

SUMMIT A MAJORCA.

L'Unione monetaria slitta a dopo il '99? Dini: forse, vedremo

L'Europa discute del suo futuro. La partecipazione all'Unione monetaria? Si deciderà quando sarà il momento. Dini: «L'Italia farà di tutto per arrivare puntuale, ma non è detto che convenga partire nel '99 in pochi, o aspettare un po' ed essere in di più».

DAL NOSTRO INVIATO GABRILO SERGI

FORMENTOR (Majorca). Il cancelliere Kohl, atto secondo. Va davanti ai giornalisti per spiegare il summit straordinario delle Baleari e torna a gettare acqua sul fuoco della polemica scatenata dal suo ministro delle finanze, l'ormai polarissimo Theo Waigel, il primo esponente di un governo dei Quindici ad aver violato la regola della riservatezza e del «fair play» in campo europeo.

La scadenza del 1999. È ancora una volta Dini a dire che adesso non è tempo di perdere tempo a discutere della moneta unica. Ma anche a porre davanti

questo scambio di idee (ieri il cancelliere Kohl ha incontrato anche il belga Jean-Luc Dehaene e l'olandese Willem Kok, altri due leader che si sono irritati non poco per le parole del tedesco Waigel), i ministri delle finanze dell'Ue tomeranno a incrociare le spade alla fine della prossima settimana quando si incontreranno a Valencia per una riunione informale. Ci sarà Waigel e ci sarà anche Dini. «Ci farà una capatina», dice il presidente italiano. Ma sarà in quella occasione che Dini sorderà gli umori del partner sulla possibilità di rientro della lira nello Sme entro la fine dell'anno o nei primi mesi del 1996.

Rientrare nello Sme

Il presidente del consiglio sostiene che il rientro nel sistema monetario conviene al nostro paese: «Ci sono dei vantaggi e anche dei vincoli. Io penso che ci siano più vantaggi che svantaggi. In ogni caso la verifica per l'ingresso è facilitata dal fatto che l'inflazione tende a scendere, il trend è favorevole essendo su base annuale attorno al 3,6%».



Parla Karl Lamers, «cervello» della politica estera della Cdu tedesca: la politica primo problema

«L'Italia? Ha bisogno di una vera leadership»

VERONA. È il giorno della riflessione, dei toni pacati dopo le apparizioni televisive di Dini e Kohl. Il pubblico tedesco non le ha viste attraverso le immagini «made in Germany» perché a Majorca a riprendere ed ascoltare i due «cameramen» tedeschi. Anche così si fa politica. Inutile cercare tra gli esponenti della Cdu qualcuno che contraddica il ministro dell'economia Waigel. Si ha l'impressione, in realtà, di assistere ad un gioco delle parti. Parlando con Karl Lamers si capisce, però, che il dibattito tedesco è molto più tormentato di quanto appaia in superficie.

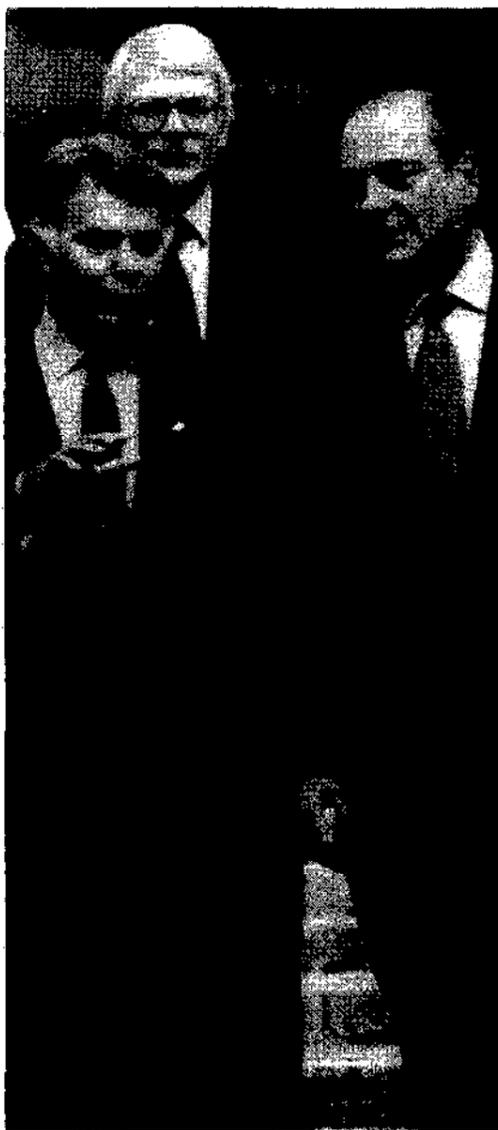
Il problema italiano è un problema di «leadership» politica. Sui criteri di Maastricht non ci possono essere equivoci: vanno rispettati da chi partirà per primo nell'unione monetaria e da chi arriverà dopo. In ogni caso, «la vera malattia è il deficit pubblico, il debito è solo la febbre. In futuro ci potranno essere delle disposizioni transitorie, ma è troppo presto parlarne adesso».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Ma sembra che la situazione sia molto chiara dal punto di vista dell'economia e molto incerta dal punto di vista della politica. La vostra economia va bene, il risanamento finanziario lo state realizzando anche se siete molto lontani dai criteri fissati dal trattato di Maastricht. Se questa azione continuerà nel 1996 e nel 1997 i risultati saranno migliori di quelli ottenuti oggi.

In una certa misura l'abbiamo anche noi in Germania. Non sono solo le condizioni dell'economia e della finanza a dettare le strategie per l'Europa futura. Oggi l'economia va meglio di quanto andasse al momento in cui il trattato di Maastricht è stato pensato, ma facciamo i conti con un'atmosfera psicologica negativa. E abbiamo un problema in più: fino a quando i mercati sono convinti che l'incertezza politica caratterizzi la situazione di un paese allora non ci sono margini di manovra. Il problema è quanto un sistema politico e una «leadership» sono riconosciuti come stabili. Oggi l'Italia non si trova in questa condizione.

Maastricht in primo piano al vertice dei leader europei Non cambiano le regole, possibile modifica dei tempi



Gonzalez, Major e Chirac, durante il vertice spagnolo. In basso Klaus Kinkel. Ap

Kinkel: i tedeschi vogliono l'Uem

Il ministro degli Esteri tedesco, Klaus Kinkel, è sceso ieri in campo nel dibattito in corso sull'Unione monetaria, assicurando che per il governo di Bonn l'attuazione del trattato di Maastricht resta un obiettivo prioritario. «Non può esserci alcun dubbio - ha detto Kinkel - che noi tedeschi vogliamo la moneta unica europea. L'accordo di governo sul cui si basa la costituzione prevede un chiaro impegno in questo senso».

Sarcinelli: serve un «patto» per poter rientrare nello Sme

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO GIOVANNINI

PORTO CERVO. Un patto di consenso bipartisan per l'Europa. Nella seconda giornata del 5° Forum economico organizzato dalla Q8 e dal Cels - dedicata alla precaria posizione dell'Italia in seno all'Europa delle monete - Mario Sarcinelli, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, lancia l'idea di un'intesa tra le forze politiche per togliere dal tavolo della campagna elettorale prossima ventura la questione della partecipazione del nostro paese all'Ue e al sistema monetario e finanziario integrato.

mente come succede altrove anche l'Italia possa dotarsi di una politica estera che trascende le lotte, i bizantinismi e i piccoli interessi della politica interna. Ma un economista impegnato in politica come Antonio Marzano, autorevole esponente di Forza Italia di cui è responsabile economico, pur concordando con Sarcinelli sull'opportunità di questa «dichiarazione comune» sull'Europa (magari, da inserire come preambolo della Finanziaria '96), si mostra piuttosto scettico sulla sua concreta praticabilità.

Intanto, si discute se e in che modo l'Italia potrà partecipare alla moneta unica europea.

Negoziare con i partner

Dal dibattito tra gli economisti presenti al Forum emerge una possibile soluzione alternativa all'esclusione o al problematico rispetto dei vincoli del trattato di Maastricht: la negoziazione con i nostri partners (un'occasione potrebbe essere la prossima Conferenza intergovernativa) di una sorta di «clausola di ripescaggio» per la lira. Una prospettiva auspicata dall'ex ministro del Tesoro dei governi Amato e Ciampi, Piero Barucci e dallo stesso Marzano, che confida in una «interpretazione flessibile» dei criteri. Al contrario, si dicono convinti che l'Italia possa complessivamente rispettare quei rigidi obiettivi macroeconomici (con l'eccezione del rapporto debito/prodotto interno lordo, praticamente irraggiungibile) Giampaolo Galli (capo economista di Confindustria) e Michele Fratanni (docente a Indiana University).

Obiettivo 1999

E mentre un altro ex-ministro, Francesco Forte, descrive un percorso di «guerra» per poter aderire in tempo utile all'unione monetaria (Finanziarie durissime, tagli allo stato sociale e deregulation), Luigi Spaventa paventa le gravi conseguenze che subirebbe la nostra economia da un'esclusione dall'unione monetaria: «rischiaremmo - spiega - di imitare il destino di Italia e Francia negli anni '20, paesi esclusi dal blocco dell'oro e costretti a subire fortissime e dannose oscillazioni del tasso di cambio, nonostante ottimi fondamentali economici».

Un segnale forte

Siamo in una fase di stallo nella vita politica del paese - spiega Sarcinelli, economista e banchiere - e prima o poi si andrà ad elezioni che saranno molto combattute. Il mio timore è che questo clima possa provocare una vittima illustre, cioè l'Europa; un'idea che abbiamo perseguito negli ultimi quarant'anni. È vero che solo un governo politicamente stabile potrà seguire una rotta certa in campo monetario e fiscale, ma non possiamo rinviare scelte decisive per molti mesi. Da subito bisogna ricostruire il nostro rapporto con l'Europa, magari cominciando da una dichiarazione comune delle forze politiche su questo tema. Eppure, domandando tenendo conto del contesto italiano - in cui per mille ragioni molto spesso le grandi opzioni economiche passano in secondo piano rispetto alle opportunità tattiche che di volta in volta si presentano in campo politico - non sarebbe troppo pericoloso affidare la salute della lira e dei tassi d'interesse a un fragile impegno che potrebbe essere contraddetto alla prima occasione? «Si è parlato tantissimo di «tavolo delle regole», e credo che oltre alle regole vi sia certamente un interesse fondamentale del paese alla permanenza in Europa. Non posso escludere che saremo così massochisti da continuare a farci del male con le nostre mani. Però credo che si debba avere un progetto per l'Italia, e sono convinto che esista».

monetaria, ha la possibilità di tenersene al di fuori. L'unione monetaria ha di per se stessa un effetto calamita, sarà il nuovo magnete europeo e presto o tardi la convergenza tra paesi diversi verso obiettivi monetari e obiettivi politici comuni si realizzerà. Anche i paesi che non parteciperanno alla terza fase della costruzione della moneta unica, quella che comincerà nel 1999, sono obbligati a convergere. Questo lo sa anche Major ed è per questo che punta i piedi per rallentare tutto. Noi abbiamo bisogno di accelerare, non di frenare, abbiamo bisogno di creare dei fatti che costringano chi dice di non starci a unirsi a noi.

Già, chi entrerà subito? Questo è un po' come il problema della NATO: non si tratta di stabilire chi ne fa parte, ma chi non ne fa parte... In ogni caso, vorrei precisare che la Germania ha tutto l'interesse a che l'Italia, come la Spagna, come il Benelux, non parliano ovviamente della Francia, facciano parte dell'unione monetaria che è lo strumento per guadagnare competitività nel mondo. È chiaro che economia e politica devono procedere insieme. Io immagino che il gruppo di paesi che riunifica le rispettive valute debba avere anche una politica estera comune, una politica di difesa comune. Non di sola moneta stiamo parlando. In Europa ci sono posizioni differenti su questo e l'unione monetaria nei tempi e nei mo-

di previsti a Maastricht è un ponte politico attraverso queste posizioni differenti. Se un'insistenza, come vede l'Italia da qui al 1999 e oltre il 1999? Primo, è importante che l'Italia dimostri di essere un paese politicamente stabile. In questo caso potrebbe non essere decisivo se non rispetterete tutti i criteri di Maastricht, ma con questo non voglio certo dire che entrerete nell'unione monetaria nel 1999. Il trattato di Maastricht non si cambia, certamente dobbiamo trovare un accordo tra governi e tra banche centrali sul modo in cui dovranno essere rispettati i criteri di Maastricht dopo il 1999 e regolati i rapporti tra chi sta fuori e chi sta dentro. Sì, penso sarà possibile trovare degli accordi: i vostri sforzi per risanare il paese sono eccezionali, basti citare per tutti il caso delle pensioni, si possono ipotizzare delle disposizioni transitorie per alcuni paesi europei, ma adesso è troppo presto per parlarne.

lezione nasce lì. Il vostro problema è che bisogna che i mercati siano convinti che siete e sarete sulla strada giusta. La stabilità politica è l'antidoto contro la speculazione dei mercati finanziari oltreché la garanzia perché l'Italia resti in Europa: la preoccupa che possa vincere uno schieramento a bassa intensità europeista? Si ricorda del governo Berlusconi e del suo ministro degli Esteri Martelli? Ho lodato il presidente Dini, questo non vuol dire che abbia dei problemi con altri «leader» politici. Vedo la situazione italiana in questo modo: la vostra è una società moderata, in politica vince chi sta al centro e i partiti rappresentano la società. Dunque, i partiti devono essere moderati. Succede anche da noi in Germania, non vedo perché non debba succedere da voi in Italia. La Cdu sponsorizza il grande centro. Magari con Dini premier? Penso che il cancelliere Kohl veda con favore un governo italiano che funzioni, che governi con equilibrio. Io spero che in Italia si possa costituire un grande centro che, ripeto, è ormai nella normalità delle cose. Una volta il centro in Italia era rappresentato dalla Dc, oggi vedremo. Noi teniamo rapporti politici costanti sia con Buttiglione che con Bianco.